

Cam, “Operazione verità”: i citati a giudizio ora sono i 30 Comuni soci ed Ersi

[S site.it/cam-operazione-verita-i-citati-a-giudizio-ora-sono-i-31-comuni-soci-ed-ersi](https://www.site.it/cam-operazione-verita-i-citati-a-giudizio-ora-sono-i-31-comuni-soci-ed-ersi)

Redazione

20 febbraio 2020



di **Angelo Venti** e **Claudio Abruzzo**

“Andarono per suonare e tornarono sonati”. La notizia di oggi è che è stata notificata una citazione in giudizio a tutti i 30 Comuni soci e all’Ersi, Ente regionale servizio idrico integrato. Dovranno comparire il 1 giugno nell’udienza fissata presso il Tribunale ordinario di L’Aquila, Sezione specializzata in materia di impresa.

Ma facciamo un passo indietro. Quella di giugno è una udienza del processo che doveva decidere sulla presunta *malagestio* del CAM e sulle eventuali responsabilità di ben 25 componenti dei *Consigli di sorveglianza* e dei *Collegi dei sindaci revisori* che si sono succeduti dal 2008 al 2017 alla guida del *Consorzio acquedottistico marsicano*. Ieri invece la notizia della citazione dei Comuni soci.

Ricordiamo che ad innescare il procedimento è stata l’*Azione di responsabilità* promossa dalla nuova *governance* del Cam e deliberata dall’Assemblea dei Comuni soci sull’onda della cosiddetta “Operazione verità” lanciata dall’allora sindaco di Avezzano **Gabriele De Angelis**.

Secondo le accuse avanzate dalla nuova dirigenza, le 25 persone chiamate originariamente a giudizio “avrebbero commesso svariate irregolarità nella gestione di Cam spa, arrecando gravissimo danno alla società ed indirettamente a tutti i 30

Comuni soci del consorzio acquedottistico". Ad essi è stato chiesto di risarcire al Cam **18 milioni 791mila euro**.

I cacciatori diventano preda

Ieri il colpo di scena. Il giudice **Stefano Iannaccone** ha accolto la richiesta di **Paola Attili**, ex Presidente del *Consiglio di gestione*, che respinge le accuse e reagisce chiamando in causa tutti i Comuni soci e l'Ersi. Secondo la Attili, tutti i soci, così come gli enti deputati al controllo analogo (Ato ed Ersi), già dal 2012 erano perfettamente a conoscenza della reale situazione debitoria in cui versava il Cam: **61 milioni di euro** (in otto anni sono raddoppiati, ndr).

In effetti la situazione era già molto grave nel 2013 e i Comuni soci – per evitare la liquidazione della società o la sua ricapitalizzazione – optavano per un piano di risanamento e riqualificazione aziendale. Nel 2012, infatti, i soci avevano già richiesto il *Concordato fallimentare preventivo in continuità* ma nel luglio 2013 il Tribunale Fallimentare di Avezzano, giudice Elefante, lo aveva dichiarato inammissibile.

A parlare sono soprattutto i verbali delle assemblee dei soci. L'allora presidente del *Consiglio di gestione* **Antonino Lusi**, confermava in assemblea come *"il precedente assetto tradizionale avesse prodotto negli anni un debito di 61 milioni di euro"*.

Il verbale dell'assemblea del 7 Agosto 2013, a rileggerlo oggi, sembra la trama di una commedia di Pirandello: l'allora delegato del Comune di Avezzano **Gabriele De Angelis** definisce il Cam come *"un'azienda tecnicamente fallita; se si continua a tenerla in vita si continua a far danno"*. Mentre il Presidente del consiglio di gestione **Andrea Ziruolo** tuona: *"il primo semestre del 2013 evidenzia una perdita che sommata a quella del bilancio del 2012 supera un terzo del capitale sociale. Una possibile pianificazione dell'azienda potrebbe passare solo attraverso una ricapitalizzazione... i soci devono prendere atto della perdita e pianificare il rientro"*.

La fotografia – scattata nel settembre 2013 dal *"Il martello del Fucino"* - è quella di una società allo sbando con una perdita media di **500mila euro al mese** e senza un chiaro piano di rilancio.

A rimettere la palla al centro, con il suo atto di citazione, è l'ex dirigente **Paola Attili**. E non fa sconti: i Comuni soci del Cam sarebbero stati consapevoli degli accadimenti precedenti il 2013 e avrebbero addirittura indirizzato gli organi di gestione nella prosecuzione dell'attività, approvando bilanci, votando deliberazioni, non esercitando il controllo analogo e infine impedendo la messa in liquidazione o la ricapitalizzazione della società.

Quindi per la **Attili** la causa del dissesto non sarebbe da ricercare tra i dirigenti ma tra i soci, cioè tra chi aveva puntato il dito contro i dirigenti.

Se così stanno le cose, gli atti del procedimento giudiziario avviato con l'*Azione di*

responsabilità promossa dalla nuova governance e dall'*Assemblea dei soci* del Cam, dal 1 giugno, rischiano di trasformarsi nella trama di un'opera di **Franz Kafka**.

VAI ALL'INCHIESTA COMPLETA:

CAM, IL BUCO CON L'ACQUA INTORNO
